Anno VI. - N. 2093 — Trieste, Domenica 2 Ottobre 1887. (Edizione del mattino). — Anno VI. - N. 2093

SI PUBLICA DUE VOLTE AL GIORNO
alle 5 ant. e alle 5 pom. Esemplari singoli soldi 2; arretrati soldi 3. Amministrazione: CORSO N. 4. Redazione: VIA NUOVA N. 21. - ABBONAMENTO mensile per Trieste franco a domicilio, mattino s. 60, mattino e sera, f. 1.21. - Per la Monarchia a.-u., per un trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. Pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Amministrazione: Corso N. 4 — Telefono: N. 287 — Redazione: via Nuova N. 21

LE INSERZIONI
si calcolano in carattere testino e costano: Avvisi di commercio soldi 16 la riga; Comunicati, Avvisi teatrali, Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti ecc. soldi 50 la riga; nel corpo del giornale f. 2 la riga. Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti.

Per dar sfogo al molto materiale e annunzi, publichiamo anche oggi Piccolo in doppio formato.
telegrammi, le notizie politiche e cronaca si trovano in II pagina la relazione del processo.

CORTE D' ASSISE.

Processo Pappa.*

Giuseppina Guadagna moglie di Gior- d'anni 33, da Budapest. Parla ita- La difesa propone non venga al giuramento, perchè la ri- complicata nel fatto. Il P. M. non ppone del tutto, ma crede si debba sospenderla dal giuramento, servarsi poi se si abbia d'ammetterla Così avviene.

Premesse alcune circostanze di poco la Guadagna viene a narrare di visto il Poropat con due signori quegli disse di avere accompagnati ferrata. Udì narrare del furto, pri- che il Poropat parlasse coi due si- Il Poropat il giorno appresso per Trieste. Non vide i due si- nella sua stanza. Conosce l'accu- per averlo veduto in birraria a burgo. Dalla fotografia riconosce il cioè il compagno dell'accusato. notte del furto suo marito era a e non sa perchè lo castigarono. chiese poi al Poropat chi fossero i signori ed egli le rispose che erano mercanti italiani.

Pres. Sì, sì! negozianti all'ingrosso! (ilarità).

D'accordo le parti, la teste viene am- al giuramento.

—

Giorgio Tiz, i. r. cancellista di Poli- (*attenzione generale*). Prestato giu- egli espone che essendo sua mansione di sorvegliare tutti i sospetti i liberati dal carcere, che siano tri si trova necessariamente a con- con questi. Costoro gli rimprove- continuamente perchè egli non procedesse all'arresto di *Franzele Pappa*. „perchè? — rispondeva — raccon- qualche cosa e allora..." Gli di- che „el xe capo de una banda ladri, tra i quali ghe xe *Nane* e *Zorzi pitor* e altri". Gli dis- che aveva commesso un furto in Ungheria e che anzi il Tribunale di là in possesso di un cappotto che Pappa si è dimenticato. Egli arrestò il Pappa, si fece venire dall'Ungheria il cappotto e trovò fuori il sarto che lo - Stefanutti - il quale asserì es- lavoro suo. Non ancora troppo si- del fatto suo, un giorno fermò il Guadagna - che ora sta a Trieste - e disse: „Za a ti no te xe gnente, al o no... Te ga fato la condana. so che te 'ndavi de Pappa per farte bori e che lui te ga minacciado." sapeva - continuava il teste - che Guadagna, marito e moglie, erano in col Pappa. Dessi mi dissero per nome non lo conoscevano, ma lo vedessero... Fu loro fatto vedere riconobbero.

— In seguito seppi che la Wieser sapeva lunga. Andai da essa e mi molte cose. Le chiesi se tenesse ancora qualche oggetto d'oro ed essa mi diede dei braccialetti, degli anelli ed altro. Io so che dessa dove saperne ancora, ma di più non ha voluto raccontarmi. Però me ne raccontò abbastanza.

Acc. Il Tiz è un brav'uomo, ma io credo che tutto questo non sia che una trama tra la Wieser e i miei nemici.

Ad analoga domanda il sig. Tiz dice che il Pappa comperava e vendeva oggetti preziosi e ne comperava anche al Monte.

—

Lorenzo Stefanutti sarto. Conosce il Papa, lo servì negli anni 1880-81-82. Riconosce il cappotto che gli si esibisce, sia per il lavoro, sia per la stoffa, siccome appartenente all'accusato.

—

Matteo Poletti fabro, da Umago (teste di difesa). All'epoca del furto abitava una casa in Via Molino a vento, di proprietà di Carolina Wieser amministrata dal Pappa.

Dice che il giorno 21 gennaio pagò al Pappa 15 fiorini per affitto. Non ricorda se fu lui od il suo socio a pagare, ma sa che ad incassare veniva sempre il Pappa.

All'audizione di questo teste, come dei due seguenti, il P. M. si oppone, ma la Corte decise di ammetterli.

—

Giovanni Defino depone come il Poletti ed esibisce un libretto, dal quale apparisce ch'egli pagò per affitto f. 5 il 23 gennaio.

Orsola Dordei, serva della Wieser, dice che il papa regalò alla Wieser i braccialetti nel settembre, poichè nel novembre essa era già via da quel servizio.

Messa al confronto col Weinstabl dice che allora quei braccialetti che vide lei saranno stati altri *compagni*

Incidente.

Il P. M. propone che della deposizione della teste Emilia Wieser venga data lettura, visto che non è possibile cha la Wieser compaia al dibattimento.

Il dinfensore dichiara sapere da Luigi Satti che la Wieser si trova a Trieste e precisamente in via del Tintore N. 5 terzo piano.

P. M. Quand'è così, che venga chiamata.

Il Presidente spicca tosto una citazione ed ordina venga immediatamente recapitata.

Intanto si procede alla lettura di parecchie pezze: quella sull'arresto del Pappa; la nota della Polizia alla Procura di stato sul furto; quella sulla perquisizione fatta al Benco, che diede per unico risultato la confisca di due pugnali.

Il Protocollo d'esame di Lorenzo Benco agli arresti dice questi aver deposto di non conoscere il Poropat, nè Guadagna; che al Monte aveva parecchi effetti d'oro e brillanti, roba sua. Che non sa niente del telegramma al Poropat; di non essersi fatto fotografare.

Si leggono ancora parecchi documenti di minor conto: in un esame, Emilia Wieser dice che, allora giovanissima, ebbe un dono dal Pappa, di ritorno da in viaggio, un anello con iscrizione ungherese.

A questo punto ritorna il cursore Nodale: riferisce che la Emilia Wieser è da otto giorni assente da Trieste ed è ignota la sua attuale dimora.

Nuova proposta del P. M. perchè si legga la deposizione della testimone. Nuova opposizione del difensore, che chiede venga eruita la Wieser ed intanto si sospenda il dibattimento.

La Corte decide per la lettura.

Esame di Emilia Wieser alla Polizia il 13 settembre 1886.

Nel novembre dell'80 il Pappa disse doversi portare a Presburgo. Quattro giorni dopo venne, di notte. Ci fu un battibecco tra lui e mia madre che non permise depositare lì quegli oggetti. Vinse il Pappa. Dopo seppi che il Pappa portò oggetti d'oro e un diadema che voleva regalare a mia madre, la quale non accettò. Più tardi portò circa cento anelli d'oro e lapis; ciò tutto dall'Ungheria e cucito nella biancheria. Il Pappa ci fece nel gennaio '81 nuovi regali: braccialetti con pietre. Il Pappa, allorchè ci trovavamo a Gorizia, mi disse di essere capo di una banda di ladri, essere egli capace di commettere qualunque furto, avendo un meccanico capacissimo; però non rovinava mai del tutto; essere egli comunista. Depose i braccialetti precitati e una lettera del Pappa, che ricevette in isbaglio.

Acc. La signorina diceva che io sono Rocambole ed essa Vanda; io le comperavo spesso dei romanzi. Essa del resto si vendica perchè io seppi del suo parto.

—

II esame. Depone in piena conformità, ma aggiunge: Son certa che i viaggi del Pappa avvennero prima del decembre del 79 o 80, perchè stavamo in campagna. Non ammette nè esclude che il Pappa dopo il 12 dicembre '80 avesse fatto viaggi in Ungheria. Aveva dissapori con sua madre. Dopo l'81 Pappa aveva i mustacchi tagliati, non ricorda se le disse che ciò fece per iscommessa o per farseli crescere. Vide nella primavera dell'81 o 80 molti orologi d'oro. „In quell'epoca mi sono recata da Francesco Petracco per un cambio e lì vidi un bel braccialetto che Pappa mi consigliò cambiare. Vidi Pappa parlare col Petracco con qualche circospezione. Il Pappa mi raccontava che quel bravo meccanico era un bel giovane biondo.

Il Pappa era mio tutore e quando mia madre venne a morire tolse molti oggetti d'oro a detta mia madre per un importo di circa 1000 fior.

Acc. Di tutto quell'oro che fu per sopperire alle spese per la morte della madre della Wieser, non ricavai che 180 fiorini al Monte ed erano miei, perchè io commerciava. Vendei delle obligazioni per redimere gli oggetti di oro che avevamo impegnati d'accordo.

Seconda giornata.

Ripreso il dibattimento alle ore 9.5. Si leggono alcune pezze d'appoggio; altre si dànno per prelette. Tra i documenti che si leggono vi è la deposizione di certo Andrea Steklas, il quale dichiara di aver veduto a Presburgo il Guadagna, il Poropat, il Pappa ed altro individuo. Poi quella di un'ostessa presso la quale il Guadagna ed il Poropat si recavano spesso a bere accenna al Pappa, indicandolo per connotati. Quindi vi sono le fedine e le informazioni sul conto del Pappa. Risulta che questi fu punito per contravenzione di furto con 10 fiorini di multa, e ciò per avere rubato ad un distributore dei proclami elettorali. Quanto alle informazioni, sono pessime; dicono godere il Pappa cattivissima fama e lo ritengono un astutissimo manutengolo.

Prima che venga chiusa l'assunzione delle prove, il difensore fa proposta che una perizia venga invitata a dichiarare se sia possibile che il Weinstabl possa con tutta certezza riconoscere i suoi braccialetti, qualora gliene venissero offerti quattro uguali; e ciò partendo dalla stessa ammissione del Weinstabl: che la fabrica può averne fabricati altri d'eguali.

S'oppone alla proposta il P. M., osservando che il teste Weinstabl aveva dichiarato recisamente di riconoscere per suoi i braccialetti in presentazione.

La Corte, ritenendo che una perizia non saprebbe giudicare se o meno il Weinstabl possa riconoscere la roba sua, decide di non far luogo alla proposta della difesa; quindi dichiara chiusa l'assunzione delle prove e si ritira per formulare i quesiti. Sono le 9.25.

La requisitoria.

Proposto il quesito, il P. M. prende la parola. Egli principia col far notare che il soggetto da giudicarsi non è dei comuni: non trattarsi di gioventù traviata, non d'inedia che talvolta spinge al vizio; ma di un malfattore audace, astuto, che tende a procacciarsi i mezzi di condur vita comoda con un sol colpo. Pappa passava per un cittadino laborioso, che s'industriava nella compravendita di oggetti preziosi. Aveva somma destrezza, talchè nessuno imaginava ch'egli avesse briga coi ladri - ch'egli stesso fosse il capo di una banda di ladri, la quale funestava la città.

Passa quindi a sviscerare l'atto di accusa; fa rilevare il danno ingente patito dal Weinstabl di oltre 24.000 fiorini, importo che costituiva tutta la sua sostanza. Venendo a parlare delle prove testimoniali, commenta la deposizione del Guadagna; non crede che questi sia fior di galantuomo e poco crede a quanto questi dice in favore della propria innocenza; ritiene avere questi cooperato col Pappa nell'impresa. Espiata la pena, costui va subito dal Pappa, suo collega, il quale fino allora aveva vissuto bene, libero, onorato, a chiedergli denari. Al rifiuto viene colto da un sentimento d'ira e di vendetta non del tutto ingiustificabile. Che il Guadagna fosse innocente o reo poco importa; l'essenziale è che egli riteneva il Pappa autore del furto. La deposizione della moglie viene a suffragare quella del Guadagna.

Si occupa a lungo della deposizione scritta della Wieser Emilia, deplorando che la teste probabilmente trattenuta dal timore e da soggezione di trovarsi col Pappa, dal quale fu più volte minacciata - non sia comparsa al dibattimento. Rileva l'importanza di tali deposizioni, le quali appoggiate e confermate da quella della testimone Galli, riescono schiaccianti. Accenna pure agli altri furti commessi in Ungheria, per i quali il P. M. non credette elevare accusa, ma avvertì i giurati perché ne tengano calcolo.

La deposizione del Weinstabl la trova esplicita; al contrario quella della Dordei molto dubia, talchè dessa dovette poi modificarla; e fece bene a non insistere, che sarebbe incorsa in una procedura. Inconcludenti poi quelle dei testi Poletti e Defino.

Basterebbe per ritenere colpevole il Pappa codesta prova, aggiunto al fatto asserito del nascondiglio e dei crogiuoli nei quali liquefaceva l'oro. Ma v'ha ancora l'affare del cappotto, ch'ei dimenticò in casa di Poropat ed indubiamente suo.

Gli indizi a carico di Benco erano gravissimi e il Benco sarebbe senza altro stato tradotto dinanzi alle Assise, ove non fosse morto. Quegli stessi indizi provano la stretta relazione col Pappa nell'impresa di Presburgo.

Esaminando il sistema di difesa dell'accusato, dice che, lungi dal giovargli lo accusa sempre più, poichè eccede fino a negare di essere mai stato in Ungheria, mentre la sua presenza a Presburgo è provata. Poteva ammettere di esservi stato senza compromettersi, ove si fosse recato per altri affari.

Da tutto il cumulo delle risultanze del dibattimento ritiene senza altro luminosamente provata la reità dell'accusato, chiede pertanto un verdetto di colpabilità ai giurati, ai quali rivolge l'esortazione di far sì che Pappa non abbia da poter dire ancora: *Anca questa volta go savudo barcamenar.*

La difesa.

„Parole, parole e parole; e queste non sono fatti: le prove mancano." Così esordisce il Dr. Camber. Imprende poi a confutare la requisitoria del P. M. col dire essere ridicolo volere stabilire quanti siano stati gli autori del furto. Impugna la deposizione del Weinstabl, il quale riconobbe i braccialetti alla marca della fabrica; questa averne potuto fare degli altri uguali. Ritiene che a commettere il furto sia stato il Guadagna e non crede che alla deposizione di questo teste abbiasi a prestar fede. Mostrasi convinto che col deposto del teste Poletti sia provato l'alibi. Quanto alla testimone Dordei dice che il P. M. le sollevò uno spauracchio; che però ad ogni modo dessa ebbe a dire che i braccialetti donati dal Pappa alla Wieser, se non erano quelli, erano eguali.

Eccita i giurati a non tener calcolo delle deposizioni della Wieser. Dice questa si assentò da Trieste otto giorni prima del dibattimento, non perchè avesse timore del Pappa, il quale nulla le poteva fare, ma perchè non avrebbe potuto confermare col giuramento le sue deposizioni. La Wieser, dice, venne imbeccata dal Tiz. Come ammettere che il Pappa, furbo come lo si crede, abbia fatto delle confidenze a delle ragazzine che lo odiavano, per ammansare le quali deve spesso far loro qualche regalo. Poi la Wieser parla sempre di viaggi che l'accusato avrebbe impreso prima dell'ottantauno; nel 1879 e nell'80. Corbellerie tutto ciò che dice la Galli.

Riguardo la lettera che la Wieser dice del Benco, mette in dubio la sua autenticità, perchè la Wieser la tirò fuori dopo morto il Benco.

Il difensore cerca pure di menomare l'importanza della deposizione del Tiz; e riguardo il cappotto dice che lo Stefanutti può averne confezionati degli

* Il principio di questo dibattimento tro- nel *Piccolo* di iermattina, l'atto d'accusa ...lato fu publicato nel *Piccolo della sera* venerdì.

ARTURO ARNOULD — 148

Principessa Belladonna

—

La persona era giovane, svelta, ma aveva nulla di signorile, come il o, che il dottore aveva intraveduto, era nè regolare, nè bello, a rigor termini, ma capriccioso, piacente e espressione passabilmente ardita. Il dottore, che la seguiva collo sguar- ebbe un improviso sussulto. La gio- s'era fermata alla porta della ca- di Raoul.

Aveva girato sui tacchi per vedere era seguita, e che non c'era no di sospetto intorno; il dottore sto nell'ombra d'una porta, non attirata la sua attenzione. Allora sonò, e quando la porta s'aprì, in fretta.

Dopo un mezzo minuto, il dottore esitare, sonò anche lui, ed ap- gli fu aperto, disse al portinaio massima importanza.

— Ho dimenticato di dare ad Anto- un incarico pel suo padrone.

Poi si mise a salire lentamente i cen- gradini che ora conosceva. Giunto sul ballatoio dell'ultimo piano, entrò nel corridoio camminando in punta di piedi, per non avvertire il suo avvicinarsi, e per udire, se era possibile, senz'essere udito. „Faccio un bel mestiere!" pensava.

Non aveva fatto dieci passi, che un vago mormorio di voci, quel susurro particolare di due esseri umani di sesso diverso, gli giunse all'orecchio.

— Ci sono! soggiunse. Ella è venuta, e stanno facendo onore alla cena fredda.

Era vicino all'uscio. Vi pose l'orecchio.

— È un po' grave, questa cosetta che faccio! pensò allora; ma senza che la severità di quel giudizio sui propri atti, ne interrompesse per nulla il compimento.

Allora intese una voce evidentemente di donna, fresca e giovanile, con quell'accento strascicato, senza esagerazione, della vera donna del sobborgo, digrossata dall'abitudine di trattar coi signori.

Tratto tratto una voce maschia rispondeva. Ma tanto *lei* che lui parlavano con grande precauzione, e, a dir il vero, il dottore non udì distintamente che il rumore di un tenero bacio.

Si ritirò alcuni passi; poi tornò, camminando senza precauzione.

Nella camera fecero „zitto"

Il dottore bussò forte.

Vi fu un gran silenzio.

Il dottore bussò di nuovo, ancora più forte, ed unendo la voce all'atto, gridò traverso alla toppa:

— Antonio! Eh! Antonio! Son io, il dottore Bonenfant. Svegliatevi, amico. Ho una cosa da dirvi.

S'udì un andirivieni, un lieve bisbiglio, dei rumori repressi di sedie respinte, come il cigolio d'un paglericcio elastico, poi di nuovo un silenzio!

— Eh! Antonio! Non udite? ripetè il dottore. S'hanno a tirare le cannonate per svegliarvi?

— Eccomi! Eccomi! disse finalmente la voce di Antonio, con una notevole mancanza d'entusiasmo. Chi è?

— Io, amico. Il dott. Bonenfant!

— Ah! siete voi signore? Scusate, vi prego. Era a letto, dormivo.

— E profondamente, anche! Favorite aprire. Ho una cosa da dirvi.

— Un istante che mi vesto, e vengo subito a raggiungervi, signore.

Non c'era più mezzo di parlamentare.

Antonio aprì e si precipitò fuori in fretta; ma siccome nel momento stesso il dottore si precipitava dentro per la stessa apertura e colla stessa energia, nè risultò un urto violento dei due corpi che s'incontrarono in senso contrario e con identico slancio.

Antonio fu respinto indietro, ed il dottore entrò nella camera.

— Vi ho fatto male? domandò il povero Antonio, tutto mortificato.

— Tutt'altro! rispose Bonenfant con aria sorridente.

Antonio non aveva che i calzoni ed era in maniche di camicia.

Il gilè e il soprabito erano stati gettati sopra una sedia accanto alla finestra.

Il disordine della tavola annunciava che si era cominciato a far onore alla cena apparecchiata. Un forte odore di profumeria si confondeva coll'odore dei cibi e colle esalazioni dei vini.

— Mi dispiace d'avervi destato in sussulto, disse il dottore; ma non pensavo che foste già coricato. Non è tardi veramente.

Mentre parlava, egli sbirciava il letto basso, la cui coperta era stata tirata su fin sopra i cuscini e sotto la coperta si distingueva benissimo un rialzamento lungo visibile nelle sue linee confuse.

— Mio Dio! balbettava il servitore agitato. La persona che aspettavo non è venuta. E mi ero messo a letto...

— Benissimo, disse il dottore. Lasciate che io rifiati, e che mi riposi dei vostri cinque piani, prima di spiegarvi i motivi che mi riconducono qui.

Antonio si mise a sbarazzare una sedia. Ma il dottore con un movimento rapido, andò verso il letto e vi si lasciò cadere come un uomo stanco.

— Non movete nulla, disse; non mette conto. Starò benissimo qui.

Un lieve grido soffocato uscì dal letto e la coperta si agitò convulsamente.

— Ah! mio Dio! cosa c'è? esclamò il dottore ho forse schiacciato un gatto?

Si rialzò in fretta, afferrò la coperta e la respinse indietro.

Allora Giulia sorse tutta vestita dal letto dove s'era rimpiattata.

— Ah! Dio degli dei Dei! esclamò. M'avete schiacciato un piede voi! Dovrò zoppiccare per tre mesi.

Antonio, a quella scena, s'era lasciato cadere annientato, sulla sedia che voleva offrire al suo visitatore.

Quanto al dottore guardava la giovane e riconosceva la donnina che aveva incontrata pochi minuti prima.

altri eguali; eppoi il Pappa comperava e vendeva anche vestiti.

Circa il Guadagna lascia intravedere che il suo deposto sia stato motivato dalla brama di meritarsi un guiderdone.

Conclude emettendo il convincimento che i giurati vorranno assolvere il suo difeso.

Il verdetto — La sentenza.

Sospesa la seduta alle 11 e 10, viene ripresa alle 11 e 50. Il presidente fa un chiaro ed imparziale riassunto del dibattimento, dopodichè i giurati si ritirano per votare.

Durante la deliberazione, i giurati invocarono dal presidente alcune delucidazioni.

Alle 12 1¡4 escono ed il loro capo, signor Giacomo Pincherle, dà lettura del verdetto, che suona:

„E' l'accusato Francesco Pappa fu Antonio colpevole di avere la notte dal 21 al 22 gennaio 1881, a Presburgo in Ungheria, tolto in compagnia di altri ladri, senza il consenso del proprietario e per trarne profitto, dal negozio chiuso a chiave del gioielliere Maurizio Weinstabl degli effetti preziosi per un valore complessivo di fior. 24000 e quindi per un valore superiore ai fior. 300? - voti **undici sì, un no.**

Durante la lettura del verdetto la folla che assiepa la galleria sta raccolta; l'accusato invece mostra una grande agitazione, guarda con ansietà ora il P. M., ora la Corte, ora la difesa.

Il P. M. rilevando le aggravanti della speciale audacia, della preparazione, del danno ingente, di fronte alla sola mitigante della incensurata anteriore condotta dell' accusato, almeno in linea criminale, domanda sia pronunciata adeguata pena.

Il difensore chiede che alla mitigante accennata dal P. M. sia aggiunta quella della trascurata educazione.

La corte, ritiratasi, rientra alle 12.30 e pronuncia sentenza di colpabilità, in base al verdetto della giuria, condannando il Pappa a *cinque anni* di carcere duro inasprito con un digiuno ogni tre mesi.

All'udire la condanna il Pappa rimane annichilito, prostrato.

Le parti si riservano il diritto di ricorso.

Il presidente leva la seduta, rivolgendo una parola di ringraziamento ai giurati.

Pappa si rimette, esce dalla sala, accompagnato dalle guardie. Giù per le scale viene avvicinato da un parente che gli dirige qualche parola. - Pare sia un rimprovero ed un conforto nel tempo stesso. Sceso, monta in vettura e si dirige, sempre scortato, ai Gesuiti.

E' inutile dire che i commenti più svariati si udivano emettere dai numerosissimi curiosi.

Telegrammi del Piccolo

Estrazioni. VIENNA 1 Estrazione dei biglietti del Prestito dell'anno 1854:

Serie 1884 N. 1 vince f. 30,000
„ 2171 „ 35 „ „ 5,000

Vincono f. 2,000 Serie 1260 N. 12, S. 1260 N. 26, S. 2094 N. 40, Serie 1914 N. 33, S. 830 N. 42.

Vincono f. 1,000 S. 1260 N. 20, S. 1183 N. 20, S. 2390 N. 19, S. 257 N. 30, S. 1371 N. 22.

— VIENNA 1. Estrazione dei biglietti del Prestito comunale:

Serie 2331 N. 45 vince f. 200,000
„ 2443 „ 57 „ „ 20,000
„ 2159 „ 52 „ „ 10,000

Ulteriori Serie estratte: 288, 425, 767, 1595, 1677, 1934, 2119, 2122, 2495, 2682.

Crispi in Germania. MILANO 30. Lo on. Crispi è partito iersera per la linea del Gottardo.

— MILANO 1. Dopo la visita del re a Monza, l' on. Crispi proseguì pel Gottardo e Lucerna a Friedrichsruhe in seguito ad un invito di Bismarck, che in termini graziosissimi pregò Crispi di andare a conferire con lui sulla questione d' Oriente e specialmente sulla situazione in Bulgaria e sulle sodisfazioni che il Quirinale potrebbe accordare al Vaticano per la conciliazione tra il Papato e l' Italia.

— BERLINO 1. L'Ufficio Wolff apprende che il Crispi, presidente del gabinetto italiano, giungerà entro oggi a Friedrichsruhe a visitare il principe di Bismarck.

— BERLINO 1. Il secretario di Stato, conte Erberto Bismarck, è partito nel pomeriggio per andare a ricevere il Crispi a Büchen per poi di là accompagnarlo a Friedrichsruhe.

Atti tranquillanti. PARIGI 1. La grazia fatta al figlio di Schnaebele e lo spontaneo assegno d' un indennizzo da parte della Germania alla vedova del Brignon, vittima dell' incidente alla frontiera, hanno fatto qui ottima impressione. Assicurasi che l'imperatore Guglielmo telegrafò a Bismarck, desiderare che vengano migliorati i rapporti alla frontiera.

L' Italia in Africa. ROMA 30. Il ministero della guerra ordinò l' acquisto di 1500 muli degli Abruzzi pel servizio delle truppe d' Africa. A un industriale di Napoli venne inoltre ordinata la fornitura di basti d' una forma speciale pel trasporto dei feriti.

Bovio a Carducci a proposito della cattedra dantesca. ROMA 1. Assicurasi che l' on. Bovio publicherà un articolo per confutare le idee espresse dal Carducci nella lettera ad Adriano Lemmi, circa all' utilità della cattedra dantesca a Roma. Il Bovio, dicesi, esprimerà pure l' avviso suo diverso da quello del Carducci circa il pensiero filosofico e politico di Dante.

Tentato assassinio e rapina contro una signora. MILANO 1. Tre malandrini, penetrati nell' abitazione della signora Orlandi, tentarono di strangolarla. La signora svenne sotto le mani degli aggressori, i quali, credendola morta, la derubarono delle gioie e del denaro. Fu arrestata una sua coinquilina sospetta complice dei grassatori.

L' „Umberto I.“ ROMA 1. Telegrafano da Napoli che il piroscafo *Umberto I.* è ancora al medesimo stato: ha una immersione di 18 piedi a prua e 23 a poppa. E' giunto stamane il piroscafo *Bosforo*, recante a bordo il capo marittimo Brizzolesi, del compartimento di Genova, partito espressamente di costì per dirigere le operazioni di salvataggio. Oggi partirà il *Vesuvio* con alcune pompe centrifughe per tentare la vuotatura dell'aqua dalla stiva.

Il nipote di Menelik in Italia. NAPOLI 1. E' atteso per domani il *San Gottardo* con a bordo il principe Vorkù nipote di Menelik.

Il discorso della Corona a Budapest giudicato in Russia. PIETROBURGO 1. I giornali nulla trovano di notevole nel discorso della Corona al Parlamento ungherese. La *Wjedomosti* si esprime nel senso che l'accenno essere assicurata la pace sarebbe significativo in bocca dell'imperatore d'Austria qualora l'Austria smettesse le sue illegali pretese in Oriente. Queste pretese e l' influenza della Germania in Austria celano un vero pericolo d'una crisi. Il riconoscere i diritti della Russia in Bulgaria sarebbe il mezzo più semplice per assicurare la pace.

Un manifesto di don Carlos. MADRID 1. I carlisti assicurano che Don Carlos publicherà tra breve un manifesto in cui affermerà la politica passiva e darà istruzioni importanti ai suoi delegati.

L' attitudine degl' Irlandesi - O' Brien sempre in azione. DUBLINO 1. Il deputato O' Brien e il lord mayor di Dublino visitarono ieri Luggacurran dove di recente furono per disposizione giudiziale espulsi alcuni affittaiuoli dai loro fondi. Quivi, senza darne previo avviso alle autorità, convocarono un *meeting*, nel quale O' Brien eccitò gli affittaiuoli a persistere nell'attitudine tenuta finora per ottenere una riduzione degli affitti.

Esplosioni. MADRID 1. Nelle miniere di Rio Tinto nella provincia di Huelva scoppiarono ieri delle casse piene di sostanze esplosive. Vi sono due morti e nove feriti.

Ministro in viaggio. LEOPOLI 1. Il Consiglio municipale di Bochnia nominò il ministro dell' istruzione signor Gautsch, cittadino onorario. Corrispondenze ai giornali di Leopoli annunciano che al ministro Gautsch fu fatta un'accoglienza oltre ogni dire cordiale. Il ministro espresse ripetutamente la sua viva sodisfazione sul risultato dell' esame fatto da lui stesso a singoli alunni delle scuole popolari e medie di Cracovia nella lingua tedesca.

Camera bavarese. MONACO 1. La Camera de' deputati approvò dopo breve discussione con votazione nominale la legge di riforma alla costituzione, per il collocamento definitivo degl' impiegati e per le vendite di beni dello stato durante la reggenza.

Notizie sanitarie. MESSINA 1. Il colera è sempre in decrescenza. Ieri 20 casi La città comincia a rianimarsi

RIVISTINA POLITICA.

Trieste 1.

La storia delle interviste politiche sta per essere accresciuta di una pagina importantissima.

La visita del Crispi al principe di Bismarck ha infatti, innegabilmente, un significato rilevantissimo, sia perchè è una prova, se mai ve ne fosse stato il bisogno, del prestigio che gode l' Italia nel concerto delle grandi potenze, sia perchè in quest' incontro i timonieri della politica di due forti Stati tratteranno le due più gravi questioni del giorno: la questione bulgara e la questione romana.

E' quindi spiegabilissimo che le smentite della *Riforma* alle notizie del *Matin* riguardo al viaggio del Crispi abbiano dato luogo a commenti.

Il *Popolo Romano*, per esempio, dice addirittura che il mistero, onde volevasi circondare questa visita, aveva un po' del puerile.

„Se si trattasse di un segreto o di un atto che convien tenere celato nell' interesse nazionale, soggiunge il citato giornale, si comprenderebbe ancora questa discrezione; ma, dopo tutto, si tratta di un fatto, che sodisfa l' amor proprio del paese.

Era quindi molto meglio che la notizia venisse dai giornali italiani, che non dai francesi.

Non menarne vanto e non trarne deduzioni fantastiche sta bene; ma è anche giusto l'assegnarvi la dovuta importanza.“

E' impossibile fare dei pronostici sul risultato delle conferenze fra Crispi e Bismarck, specialmente riguardo alla questione bulgara.

Quanto poi alla questione romana, converrebbe che Crispi dimenticasse tutto il suo passato, ponesse in non cale le parole di Vittorio Emanuele e di re Umberto per cedere a consigli più o meno insistenti di qualsiasi potenza, sia pur questa l' amica Germania.

Bismarck avrebbe scelto una via ben troppo spinosa per mostrarsi grato al Papa e per giovare il Governo austriaco, fortemente minacciato, come dice il *Matin*, da una gran parte dei cattolici dell'impero, e dalla campagna che fanno contro di esso parecchi vescovi, qualora non si sia già previamente assicurato di una condiscendenza da parte del Vaticano, compatibile col punto di vista del Governo italiano.

*** Continua la carestia di notizie dalla Bulgaria. Quelle poche che abbiamo sono però abbastanza interessanti.

Tanto l'opposizione con Radoslawow quanto il partito governativo hanno publicato i nomi dei loro candidati alla Sobranje. Tutti i ministri hanno accettato candidature.

A Sofia si stanno „l'un contro l'altro armati“ Radoslawow e Stambulow. Questi è ritornato dal suo viaggio, tutto sodisfatto delle accoglienze avute dappertutto e della disposizione degli animi, universalmente devoti al principe, all'attuale governo e alla causa bulgara.

I Zankowisti di Sofia pare si asterranno completamente dalla lotta elettorale.

*** L'appianamento dell'incidente franco-germanico procede lentamente sì, ma procede. Gli è che le inchieste fatte dai due governi presentano risultati affatto opposti. D'altro canto la Germania si mostra proclive a riconoscere il torto dei suoi impiegati e l'aver rilasciato il giovane Schnaebele e decretato un indennizzo alla vedova del Brignon contribuiranno senza dubio assai favorevolmente ad una pacifica soluzione dell'incidente.

La parola di Guglielmo poi farà sì che si proveda perchè in avvenire non abbiano a ripetersi questi attriti di fatto, che, data la disposizione degli animi nei due popoli, possono facilmente condurre a funesti conflitti.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Calendario. Luna piena. Leva il sole ore 6.04, tram. 5.34. *Oggi:* S. Leodegario *Domani:* Candido — Termometro C. ore 7 ant. 16.0 2 pom. 19.7 Altezza bar. 758·8.

Per una dimostrazione cittadina. Nella seconda metà d' ottobre Trieste ospiterà i delegati della Società *Pro Patria* provenienti dal Trentino, i quali arriveranno qui pel Congresso della patriotica associazione che quest' anno verrà tenuto nella nostra città.

Il *Pro Patria* è una istituzione che equivale ad un forte programma nazionale, la difesa della nostra lingua, della nostra coltura

A Trieste dunque, come e più che in ogni altra terra ove si parli italiano, incombe sostenere il *Pro-Patria.*

La settimana scorsa, a vantaggio della società che noi tutti abbiamo nel pensiero e nell' anima, Gradisca, la simpatica e patriotica cittadetta, ha organizzato una festa bellissima. — Perchè non si avrebbe da farne una anche a Trieste, dove lo spirito d' intraprendenza e l' amore di patria non devono aver bisogno di altrui esempi quale incentivo?

Il giungere dei delegati del *Pro-Patria* a Trieste ci fornisce una bella e solennissima occasione.

Chi rappresenta le nostre idee, i nostri sentimenti è amico e fratello per noi. — Festeggiamoli, dunque, questi fratelli, ed all' istituzione di cui eglino fanno parte dedichiamo tutto intero il nostro buon volere, tutta l'anima nostra.

A Trieste, dunque, una festa avrà luogo. Questo fatto è di già accertato. Senonchè, non è stabilita ancora la forma, il programma non è fissato peranco. Or bene; questo programma e questa forma noi li vorremmo originali, nuovi, attraenti, d' una attrattiva seducente che lasciasse lungo e duraturo ricordo del suo splendore.

Le festività dovrebbe avere tutto il carattere di una dimostrazione cittadina: la più ampia, la più completa attestazione di plauso, la voce unanime dell' entusiasmo popolare di fronte al *Pro-Patria* come istituzione, come idea, come forza.

Gettiamo una proposta.

Il *Pro-Patria* compendia in sè il programma di tutte le Società liberali di Trieste. Perchè non dovrebbero unirsi con fratellevole armonia di propositi, tutte le diverse Associazioni liberali triestine per organizzare, a beneficio di quell' istituzione, una grandiosa festività?

Ciascun sodalizio darebbe il tributo della sua attività; e da tale amalgama armonioso e festoso di forze, risulterebbe di certo uno splendido assieme che alla solennità darebbe tutto l' imponente aspetto di un plebiscito gagliardo rivolto in difesa della nostra lingua e della nostra nazionalità, in onore di quanti vigilano attenti affinchè l' italianità nostra sia rispettata sempre e dappertutto.

Il Congresso generale dell' „Operaia“ che andò deserto domenica scorsa per difetto di numero legale di schede deposte, avrà luogo oggi. All' ordine del giorno, come già i soci sanno, sta l'elezione della rappresentanza sociale.

Elargizioni per il „Pro-Patria“. La Società del Progresso ha elargito a vantaggio del „Pro-Patria“ l'importo di 50 fiorini.

I direttori della Società versarono poi alla cassa sociale del „Pro-Patria“ lo importo di 20 fiorini, e ciò per onorare la memoria della sig.a ved. Sandrini, nata Hoffmann, madre del loro collega sig. Pietro Sandrini.

La morte del capitano Woivodich. Ha destato una certa impressione la notizia della morte del signor capitano Woivodich, avvenuta l'altra sera alle undici. Si sapeva della operazione praticatagli per opera del dott. Billroth e si sperava che quella avrebbe salvato l'infermo. Invece, non fu così purtroppo. Ma la operazione era stata ritenuta *indispensabile* in un consulto di parecchi medici, nè senza di essa la morte si sarebbe evitata.

Alcuni temevano che la operazione stessa potesse riuscire letale; ma il prof. Billroth rispondeva dell' esito di questa, senza garantire però delle complicazioni che avrebbero potuto seguirne.

Erasi fissata l'estirpazione del tumore per il pomeriggio di giovedì, ma il paziente non volle si attendesse e si doveva farla subito.

Ne risultò la scoperta che il tumore al rene destro aderiva al peritoneo, cosicchè il male in qualsiasi caso sarebbe stato irrimediabile. L' operazione giunse troppo tardi: un anno prima forse avrebbe giovato.

Il capitano Giorgio Woivodich era molto beneviso da quanti lo conoscevano. Era uomo di cuore e si vantava di appartenere a quei dalmati che tengono alta la nazionalità italiana.

Ieri mattina i legni arrivati nel nostro porto batterono bandiera a mezza asta in segno di lutto.

Un deliberato del Cosiglio. Il deliberato preso l'altra sera dal Consiglio di città col quale si assegnava un sussidio non indifferente alla madre di un impiegato del Comune, destituito in seguito ad un processo, ha impressionato sfavorevolmente la cittadinanza.

I consiglieri che hanno dato il loro voto *pro*, lo giustificano con questi ragionamenti. Essi dicono: L'impiegato in questione ha servito per undici anni il Comune, ed ha prestato buoni servizi; se la sua leggerezza nella vita privata è giunta al punto di rovinarsi per una femina, egli ne è stato punito; il Comune nulla ha sofferto per la sua condotta riprovevole; se un mese prima della sua sospensione dall'impiego egli si fosse ritirato con un pretesto qualsiasi, avrebbe potuto chiedere la pensione in ragione degli anni di servizio e questa pensione sarebbe stata di circa 600 fiorini annui. In fondo, noi, assegnando per una volta tanto un sussidio equivalente a un anno di paga alla madre del disgraziato che si trova in condizioni miserrime, abbiamo compiuto un atto di carità e di equità.

Tutte ragioni che esaminate freddamente e spassionatamente hanno un fondo buono, ma che non bastano a cancellare nel publico l'impressione sfavorevole prodotta dal deliberato.

La gente che spesso si commuove fuor di misura per una disgrazia, e provvede largamente alla famiglia d'un muratore morto sul lavoro in condizioni dramatiche, mentre lascia morir di fame la famiglia dell' operaio che tisico muore all' ospedale, la gente, diciamo, non sintetizza, è severa di fronte alla colpa; il publico dimentica la madre duramente colpita e pensa che così si beneficano coloro che si allontanano dalla retta via, mentre vi sono tanti galantuomini che soffrono e... non vengono beneficati.

Decesso. Ieri a sera, alle 10 1¡2 è morto improvvisamente il noto maestro di disegno e pittore Giuseppe Gallico. Scendeva assieme ad una gentile giovanetta, sua figlia, dalla campagna Segrè in Chiadino, dov'era stato a fare una di quelle visite che soleva molto spesso presso quella famiglia di cui era amico — quando, giunto in via del Tintore, dinanzi alla casa Caccia cadde a terra privo di sensi.

Alcuni passanti, accorsi, trasportarono il povero sig. Gallico mediante vettura all'ospedale civico dove spirò dopo brevissimi istanti.

...ltra variante sta nella domanda di ...ndennizzo avanzata dal dott. Ciatto: per lucro cessante non chiese ieri che f. 375, mentre prima ne chiedeva il doppio; per i dolori sofferti poi, al primo dibattimento aveva chiesto 100 fiorini; ieri ne domandò 400. Si capisce che i dolori si quadruplicarono.

Il cocchiere Silvestrini tenne ferma la sua anteriore domanda di 30 fiorini per medicamenti, 25 fior. per vettura ed esborsi e 200 fiorini per dolori morali e fisici e per la paura della moglie.

L'egregio avvocato Ricchetti, difensore del sig. Levi, ripetè su per giù quanto ebbe a dire al primo dibattimento, che cioè, il sig. Levi, non aveva intenzione di recare un danno nel fisico al dott. Ciatto, ma soltanto di fargli uno sfregio; e la scelta dell'ammoniaca gli venne suggerita dall' articolo stesso che il dott. Ciatto aveva stampato in odio al di lui padre, articolo che costituiva una grave provocazione. Quanto al cocchiere Silvestrini essere stato mero caso se venne côlto dallo spruzzo, perchè il sig. Levi non aveva minimamente intenzione di spruzzare lui.

Dichiara infine esagerate le pretese d'indennizzo accampate dal dott. Ciatto, ingiuste quelle del cocchiere. Si rimette poi nell'equità del giudice tanto per questo, che per la pena.

Il giudice pronuncia sentenza di colpabilità, per contravvenzione di lesione corporale e condanna il sig. Enrico Levi ad una settimana d' arresto. Rimette i danneggiati, per le loro pretese d'indennizzo, all'ordinaria via civile.

Il difensore insinuò ricorso tanto in merito della sentenza, quanto contro la commisurazione della pena.

Il maestro Heller che ritenevasi ammalato, è arrivato l' altra sera fra noi in perfetto stato di salute. Le nostre congratulazioni.

Malattie contagiose. Dalle ore 2 pom. del 24 settembre alle 2 pom. del 1. ottobre.

Colpiti: Vaiolo 28, Vaioloide 4, Varicella 1, Scarlattina 4, Difterite e croup 4, Febbre tifoidea 3.

Morti: Vaiolo 8, Difterite e croup 3.

Rissa e ferimento. L'altra notte, verso un' ora certo Giovanni Maus, fabbro, d' anni 24, ubriaco, camminava per la via di Crosada, quando tre individui, forestieri, ch' erano dietro di lui, si diedero a beffeggiarlo.

Lui, s' adirò smodatamente, cosicchè dal battibecco ne venne fuori una rissa abbastanza seria. Ad un certo punto il Maus corse a casa propria, in quei pressi, e da lì a pochi minuti ritornò ed affrontò gl' insolenti.

Gli avversari si diedero allora a percuoterlo, e uno d'essi, certo Giacomo O. d'anni 19, da Villaco gli produsse anche una ferita di coltello alla tempia destra. Il ferito dovette ricorrere alle cure dell' ospedale, il feritore venne arrestato.

Per le Assise. Venne fissato per il giorno 12 corrente il dibattimento per crimine di omicidio in confronto di Alberto Gustincich.

Presiederà il cons. Sciolis; giudici Leitner e Legat.

Il fatto è accaduto l' estate passata nella vicina città di Pirano fra due operai scalpellini per gelosia di mestiere.

Ammalato al molo. Il fuochista Giov. Sidri, d'anni 58, occupato a bordo del piroscafo russo oggi di partenza venne colto da improviso malore al molo San Carlo. Una guardia di publica sicurezza dovette accompagnarlo all'ospedale, ove rimase in cura.

Fuga di un inquisito. Dagli arresti giudiziali di Sesana, giovedì scorso evase l'inquisito Giacomo Skerl, d'anni 20, da Scofie. L'autorità locale di publica sicurezza ne venne informata.

Marito modello. L'altra sera il tetto coniugale dei coniugi S. in Scorcola, rintronava delle grida violenti emesse da madama S., la quale protestava contro le busse che il grazioso suo consorte — ubriaco fradicio — si degnava di impartirle. Oltre alle busse c'erano delle minacce pericolose, per cui la povera moglie dovette far chiamare le guardie per far arrestare la propria legittima metà mascolina.

Uno che vuol lavorare... coi pugni. Al molo S. Carlo iermattina il facchino Filippo R., da Trieste, voleva salire a viva forza sul piroscafo Lloydiano *Austria*, commettendo degli eccessi per voler lavorare a tutti i costi a bordo di quel battello a vapore.

Lo stivatore Francesco D. fece allontanare l' eccedente, ma per riuscire a questa difficile impresa dovette rassegnarsi a subire una buona dose di pugni sonori.

Tela da carro. L' altra notte in Piazza delle Legna fu rinvenuta una tela da carro, che venne depositata presso l'autorità di publica sicurezza.

Furticelli. Dal carro del villico Nicolò Babich, nativo di Sant' Antonio, in quel di Capodistria, venne rubata ieri una fune del valore di circa due fiorini. Il ladro, ch' è certo Matteo L. d'anni 67, da Gorizia, venne arrestato col *corpo del delitto* in mano.

— Una borsetta di seta contenente l'importo di 40 fiorini venne rubata ieri alla signora Rosa B. Autrice sospetta: una fantesca al servizio della detta signora.

Cucina popolare. *Pranzo (ore 11 1/2 ant.* Riso in brodo s. 5, Pasta in brodo s. 5, Manzo con cappucci dolci s. 10, Ragout con patate s. 10, Maccheroni al sugo s. 10, Patate al burro s. 3.

Cena (ore 6 pom.) Risotto s. 10, Arrosto con patate s. 10, Colas con patate s. 10.

Razioni vendute ieri: 1405.

Lotto. Estrazioni del 1.o ottobre:

Vienna	14	62	5	3	55
Graz	84	61	74	52	32
Temesvar	73	13	11	35	65

Teatro Comunale. Siamo di spiacenti di dover annunciare come le belle speranze di aver uno spettacolo questo carnevale sieno del tutto o quasi svanite.

Fatto sta che l' impresario atteso tanto ansiosamente e che doveva arrivare entro la settimana per venire ad una conclusione decisiva non si è fatto vivo.

La direzione teatrale non sapendo più a qual santo votarsi; si è votata.. alle Agenzie di Milano.

Questo resta però accertato che il Comunale senza un numero di palchi garantiti, senza un soldo di dote, non troverà mai un uomo di proposito che ne assuma l' impresa.

Anfiteatro Fenice. Dopo vari esercizi applauditissimi, tutti gli artisti si ritirano a bere l' elisir che deve trasformarli in tanti chinesi. Il riposo si prolunga più del solito, il publico affollato è impaziente, batte le mani, batte i piedi, strepita. Finalmente il direttore della banda dà il segnale. Momento solenne. Si intona una marcia.. chinese: è terminata; poi una seconda più chinese ancora. Si vedono allora comparire una quantità di chinesi; sotto un trono proprio sfarzoso sta un imperatore qualunque del celeste impero; è portato dai *clowns*, cioè da chinesi, lo seguono la signorina Pinta, Miss Olga, la signorina Luisa diventate mezze chinesi, poi i fratelli Castagna, il sig. Marretta; il *papà* Amerigo e figli, il vecchio Pinta, tutti chinesi, l unico che non è chinese è il sig. Amato che veste marsina e cravatta bianca

L'imperatore fa porre il trono a terra le donne lo circondano, meno la signorina Pinta che va a lavorare sul filo di ferro. L'imperatore sbadiglia, vuol dire che si diverte mentre la sua corte ed i suoi schiavi si abbandonano a tutti i più svariati esercizi. E qui c'è un po' di tutto, chi salta, chi fa capitomboli, chi giuoca, chi si trascina in tutti i sensi, chi fa ginnastica, chi si esercita all'equilibrio; mentre la corte propriamente detta con i cappelli di cartone in testa assiste allo spettacolo.

Viene quindi un ballabile con i bastoni, abbastanza grazioso, poi si fanno dei salti di tutte le specie: piccoli, grandi, doppi, a diritto, a rovescio, lo imperatore si diverte assai.

Tutto d'un tratto questi piglia la fuga e lo si vede comparire di lì a poco a cavallo. Monta su di una specie di barella, e su, lo portano in processione. Il publico nelle poltroncine che non è chinese, ha paura che gli capiti sulla testa, ma la sfilata procede bene: capita anche Bosco con su quattro chinesi e va attorno pel circo.

La pantomima è finita: tutti vanno via ed il publico resta zitto zitto, pare che non abbia compreso la pantomima: nessuna meraviglia.. era chinese!

Quest' oggi due grandi rappresentazioni ed in ambidue: *Il trionfo di Kien-Lung*.

Teatro Armonia. Un publico non molto numeroso intervenne alla prima recita della compagnia della sig.a Ida Boose, diretta dal sig. A. Freund.

Si rappresentava il lavoro nuovo per Trieste *Durand und Durand* che già aveva ottenuto un lieto successo a Parigi, a Vienna, a Roma.

La produzione, di genere brillante, venne accolta con grande ilarità.

Il publico salutò il bravo artista B. Ernst, vecchia conoscenza della colonia tedesca il quale nella sua difficile parte spiegò un' arte fine ed efficace e si fece applaudire parecchio.

Gli altri artisti disimpegnarono per benino le loro parti.

— Questa sera si rappresenta *Mein Leopold*.

Teatro Filodramatico. Questa sera la compagnia Fioravanti inaugura il corso delle sue rappresentazioni col *Boccaccio*.

TEATRI.

Teatro Filodramatico. (Ore 8) Compagnia d'operette Fioravanti. „Boccaccio"

Anfiteatro Fenice. (Ore 4 e 8) Comp. equestre Fratelli Amato. Due rappresentazioni.

Teatro Armonia. (Ore 8) Compagnia tedesca Boose-Freund. „Mein Leopold"

TELEGRAMMI DI BORSA

Servizio di notte.

Vienna 1, ore 8 1/2 pomer. Fuori Borsa. Credit 283.10. Ungherese 4 0/0 99.60. Lombarde 93 1/4.

Francoforte 1. Borsa serale. Credit 229.—, Statsbahn 188. Lombarde 75 1/8 Ferma.

Borsa del 1 Ottobre. Parigi fermo 82.20, 98.72, Ferrate 487 1/2 e 196 1/4, ieri 486 1/4 e 195, Egitto 8?2.10, Ungherese 81 1/2 invariata, Banche 494 (ieri 492 1/2). Da Vienna borsa calma 282 1/4 99.60.

Listino. Napoleoni 9.91 a 9.92— Zecchini 5.86 a 5.88, Lire sterline 12.53 a 12.55 Lire turche 11.25 a 11.27. Londra 125.50 a 125.85 Francia 49.85 a 49.50, Italia 49.10 a 49.25 Banconote italiane 49.20 a 49.30 Banconote germaniche 61.35 a 61.50, — Rendita austriaca in carta 81.— a 81.15. Rendita ungherese in oro 4% 99.50 a 99.75 detta in carta 5% 86.65 a 86.80. Credit 282.— a 283.—. Greco 5 0/0 franchi 357 a 359. Croce rossa italiana f. 14.10 a 14.20. Dombau 9.05 a 9.15. Rendita italiana 97 a 97 1/8

Ringraziamento

Giovanni Comel, a nome pure dei figli e parenti, porgo i più sentiti atti di grazie a tutti quei gentili che vollero onorare la cara memoria della sua indimenticabile consorte

ORSOLA.

Trieste 1. Ottobre 1887.

Il Consiglio d'amministrazione della Società di Navigazione a vapore del Lloyd austro-ungarico, profondamente addolorato, compie il triste ufficio di partecipare il decesso del Signor

MARCO WOIVODICH

Capitano Ispettore della Società, Cavaliere dell'ordine di Francesco Giuseppe I., Commendatore dell'ordine del Medjidiè

che spirò ieri alle ore 11 pom.

I funerali avranno luogo domani alle 11 1/2 ant. partendo il convoglio dalla casa N. 1 Riva Grumula (Casa Ralli).

TRIESTE, 1. Ottobre 1887.

La stagione d'autunno nei teatri di Trieste. Il *Saraceno* del *Capitan Fracassa* da una parte, il signor Salvatore Barzilai nella *Tribuna*, dall'altra hanno polemizzato sul solito vecchio e rancido tema delle misere condizioni del teatro dramatico in Italia. L'uno ha detto: Bisogna provedere, bisogna porre un riparo. L'altro: Lasciate andare, se il teatro italiano è moribondo, lasciate segua il suo corso di decadenza, verrà la reazione naturale e dovrà risorgere da sè, spontaneamente, senza bisogno di stimoli.

Fra i predicatori, poi, ha avuto la pessima inspirazione di schierarsi lo illustre interprete di Amleto: Ernesto Rossi, il quale ha provocato una spiritosa risposta del *Fanfulla* in forma di domanda:

„O infin dei conti voi che battete tanto sul bisogno di una scuola di buoni attori, perchè quando voi avevate tutto l'agio non l'avete fatta voi questa scuola e perchè allorquando eravate capocomico non avete radunato d'intorno a voi le forze migliori dell'arte italiana, come ora vorreste facessero gli altri?"

Frattanto discorrendo a perdi fiato o meglio a perdi inchiostro di questa benedetta *decadenza*, tutti lavorano a darsi la colpa l'un l'altro, mentre in fondo un po' di colpa l'hanno tutti e più di tutti — come di solito — chi più d'ogni altro si lagna: il publico.

Ecco qui. Basta seguire attentamente la cronaca delle frequentazioni dei principali teatri italiani e si potrà accorgersi tosto che il publico va pochissimo a sentire delle comedie. A parte lo scoraggiamento degli autori novellini che non vengono pagati e le esigenze degli autori vecchi che vengono pagati profumatamente e fanno dei fiaschi in ugual modo, esiste prima di tutto questa irrefutabile verità: „Il publico se ne infischia dell'arte".

A Trieste, ora, gl'impresari teatrali l'hanno compreso, questo... assioma, di cui il publico per il primo non vuole sentir a parlare.

E mentre l'estate agonizza in un rantolo effimero di orchestre invisibili, mentre l'autunno con le prime violette ed i primi celebri concertisti dà il suo segnale d'arrivo alla gente annoiata, ai salti mortali delle figlie dell'aria dalle forme opulenti, che hanno i muscoli ben più forti della virtù, succede un annunzio che è un castigo, un castigo che è una giustizia. S'apriranno di questi giorni quattro teatri: comedie tedesche, operette tedesche, operette italiane, operette italiane.

E' una quaderna che fa fare il muso a parecchi, ma intanto chi ci assicura che di questi parecchi ammusoniti non si riempiranno le platee?

Gl'impresari speculano e fanno bene. Perchè avrebbero da essere eglino più amanti dell'arte, di quanto lo sia il signor Publico?

Se i *bordereaux* daranno ragione ai loro calcoli, gl'impresari si stropicceranno le mani. E se l'arte, coi pochi che l'amano nelle sue più serene manifestazioni, piagnucolerà, negletta in un canto, i salti di una *divette* da strapazzo, le floscie carni di una corista imbellettata, trionferanno superbi irridendo alle nobili querimonie sulla decadenza dell'arte.

Oggetti rinvenuti. Furono depositati al nostro ufficio di amministrazione Corso N. 4 i seguenti oggetti:

Un decreto della Pretura urb. civ. ed una quitanza dell'ospitale, rinvenuti in Corso. — Un viglietto di pegno rinvenuto dal sig. Antonio Verga, nei pressi del teatro Armonia. — Tre chiavi legate assieme rinvenute al molo Giuseppino. — Una chiave rinvenuta in Corso da due ragazzi ed un'altra chiave rinvenuta sul banco del cambia valute Alessandro Levi. — Una borsetta con un piccolo importo di denaro rinvenuta in Piazza della Borsa. — Tre chiavi rinvenute in Piazza Ponterosso e due chiavi unite con anello d'acciaio rinvenute in Corso.

Non si può pretendere l'impossibile. L'i. r. Luogotenenza inviò al Magistrato un dispaccio nel quale, oltre al comunicare quali materie d'insegnamento il ministero del culto ed istruzione ha trovato di sistemizzare nella scuola professionale, si chiedeva che i lavori di adattamento dell'edifizio scolastico vengano sollecitati, essendo intenzione del Ministero di aprire la scuola col 1. di ottobre a. c. Il Magistrato ha risposto non essere possibile di ultimare i lavori per quest'epoca.

La moda che va e viene. Fiori, fiori, molti fiori. Su i vestiti da ballo, nelle toelette da *soirée* o da conversazione; quali guernizioni sul capo per teatro, nei convegni o nei pranzi d'etichetta.

Per le signorine assai di moda sono i fiori cosidetti di campo.

Un miscuglio di ogni qualità, tra i quali spiccano i papaveri rossi di foco. Per le signore invece gruppi di fiori più sodi, lillà, giunchiglie, acace e rose, rose thea, rose bianche, focose per le signore giovani. Per i vestiti da ballo dei grandi rami che si intrecciano qua e là. Sul corsetto e tra i capelli.

Signorine rallegratevi: i fiori sono l'emblema della vostra giovinezza.

Per Isola. Oggi alle ore 3 pom. se tempo propizio, avrà luogo ancora una gita col celerissimo battello *Istria*.

Da Isola si ripartirà alle 7 3[4.

Che ora è... a Vienna? Riceviamo:

Sulla porta della Filiale dell'Ufficio Telegrafico, sita al Tergesteo, c'è tanto di cartello che dice: „aperto fino alle 5 3[4."

Ora, giorni fa, alle 5 1[2, recatomi a quell'ufficio, lo trovai chiuso. Come va la facenda?

Volli saperlo e mi recai alla Centrale per informarmi e reclamare all'uopo. Mi si rispose che avrebbero preso nota del fatto, ma che però bisogna sapere che in quell'orario s'intende calcolato il tempo di Vienna, che fa 10 minuti di differenza col nostro. Le 5 3[4 nella filiale sono quindi le 5.35 di Vienna, e le mie 5 1[2 potevano essere una differenza di cinque minuti del mio oriuolo.

Ora tutto ciò sta bene. Ma, nel caso che si volesse telegrafare una notizia di qualche importanza, e che questa fosse urgentissima, come può regolarsi il publico, ignorando del tutto che lo orario della filiale del telegrafo è calcolato col tempo di Vienna?

Prima di tutto, dunque, bisognerebbe che ciò fosse fatto conoscere al publico per cura della Direzione; e del resto poi, per quale ragione questo calcolo? Perchè a Trieste si ha da prender per norma l'ora che fa... a Vienna?

Ogni giorno una. Fra amici.

— Che vuol dire che adesso conduci sempre con te il cane?

— Eh cosa vuoi? Mia moglie ha saputo che in birraria non permettono lo ingresso ai cani, essa mi obliga di uscire sempre con *Fido*.

Tipografia del *Piccolo*, dir. Giov. Werk
Editore e redatt. resp. A. Rocco.